

ECONOMIA

Il patrimonio supera il 182 milioni, il margine di intermediazione fa un balzo del 30% e l'incidenza dei crediti deteriorati è ai minimi: 5,9% (18,7% nel 2015)

Il presidente Senesi a fine mandato: «Carte in regola per continuare il percorso che rafforza il posizionamento strategico sul mercato del credito corporate»

Mediocredito: rafforzamento compiuto

Nell'anno del Covid il miglior bilancio e 237 milioni di nuovi prestiti

Covid-19 per nulla intacca Mediocredito Trentino Alto Adige spa. Anzi, dall'anno segnato dalla pandemia la banca *corporate* di via Paradisi, al centro in questi giorni del confronto su *governance* e strategie tra gli azionisti di controllo pubblici e privati (le due Province autonome di Trento e Bolzano e Crr Fin, il veicolo finanziario del credito cooperativo di Cassa Centrale Banca e Cassa Centrale Raiffeisen), esce rafforzata, con le spalle patrimonialmente più solide e le sofferenze ridotte ulteriormente, al minimo storico. Il cda giunto a fine mandato, guidato da **Franco Senesi** (espressione del gruppo Ccb), consegna all'assemblea del prossimo 26 aprile il miglior bilancio degli ultimi anni. Alcuni indicatori fotografano meglio di altri l'esercizio 2020. Gli impieghi complessivi fanno un balzo da 1,28 a 1,52 miliardi di euro. Il nuovo credito erogato (Mediocredito sostiene le imprese a medio-lungo termine), che comprende anche le sottoscrizioni di *minibond*, è stato pari a 237,15 milioni, in leggero calo sul 2019 (255,80). Nel 2020, Mediocredito ha inoltre concesso moratorie e sospensioni di rate per 55 milioni di euro, che hanno interessato circa 700 finanziamenti. Il portafoglio titoli di debito e capitale è aumentato da 308,83 a 596,96 milioni, la raccolta totale da 1,25 a 1,52 miliardi (quella nuova da 423,88 a 953,07 milioni). Il margine di interesse è cresciuto da 17,55 a 18,37 milioni, il margine di intermediazione (che indica il valore ottenuto dall'attività principale di concessione del credito) da 21,43 a 28,01 milioni: un incremento del 30,7%. Mediocredito è riuscita ad incidere ulteriormente sui costi operativi, diminuiti di 11,40 milioni (di 10,94 nel 2019), chiudendo il conto economico con un utile netto di 3,25 milioni, in leggera flessione (4,03 nel 2019). Il risultato lordo di gestione (16,6 milioni, +58,3%) ha consentito all'istituto diretto da **Diego Pelizzari** di operare sul fronte del rafforzamento degli accantonamenti per il rischio credito sulle posizioni in *bonis*. In ogni caso, sono in progressiva contrazione, anche nel 2020, i crediti deteriorati (-41,8%). La conseguenza è che l'incidenza dei crediti deteriorati lordi, rispetto al portafoglio crediti complessivo, si è ridotta al 5,9% (9,9% nel 2019, 18,7% nel 2015) e l'incidenza dei crediti deteriorati netti è al 3,1%. Commenta il direttore Pelizzari: «È una riduzione davvero significativa, unitamente al contestuale miglioramento dell'indice di copertura del portafoglio deteriorato, cresciuto anche nel 2020, ora attestato al 50,3%». Dal punto di vista patrimoniale, come detto, prosegue il percorso di rafforzamento. Il *Total capital ratio* (rapporto tra il patrimonio di vigilanza e il valore dei crediti concessi) supera il 23% (era



Il palazzo sede di Mediocredito Trentino Alto Adige in via Paradisi a Trento (foto A. Coser)



L'ingresso della banca corporate regionale

al 18,9% nel 2019): un indicatore di solidità che è ai livelli più alti del sistema bancario italiano, osservano presso la sede della banca in via Paradisi. Un rafforzamento dovuto all'incremento dei Fondi propri (da 170,87 a 180,30 milioni) e del patrimonio netto (da 174,97 a 182,71 milioni dopo la destinazione dell'utile). Quanto alla provvista (il fabbisogno finanziario per l'esercizio dell'attività di credito), Mediocredito ha rinnovato operazioni "Iltro" (di rifinanziamento a più lungo termine) per 472 milioni, emesso obbligazioni per 150 milioni, sottoscritte dal sistema delle Raiffeisen altoatesine, utilizzato depositi del credito cooperativo trentino per 133 milioni, ricorso ai finanziamenti di Cassa depositi e prestiti per 31 milioni, ad erogazioni Bei (Banca europea per gli investimenti) per 40 milioni e ai depositi da clientela *corporate* e *retail* per 129 milioni, 34 dei quali (a fine 2020) raccolti on-line in pochi mesi con il "Conto Rifugio", che oggi supera i 60 milioni. «In questo contesto di evidente miglioramento di tutti gli indicatori interni significativi, la Banca» commenta il presidente Senesi «si presenta al rinnovo del consiglio si amministrazione con tutte le "carte in regola" per continuare il percorso di rafforzamento del posizionamento strategico sul mercato del credito *corporate* e sui mercati finanziari, beneficiando già delle azioni volte a diversificare le fonti di liquidità e di redditività». **Do. S.**

MEDIOCREDITO In Veneto il 32,1%, in Emilia 20,2%, in Trentino 20,1%

Prestiti: di più fuori regione



Il direttore di Mediocredito Trentino Alto Adige spa, Diego Pelizzari (a sinistra) e il presidente Franco Senesi, giunto alla fine del mandato triennale

«Ancoraggio regionale», va ripetendo il presidente della Provincia di Trento, **Maurizio Fugatti**, mentre "tratta" sulla *governance* ed il piano strategico di Mediocredito Trentino Alto Adige con i soci altoatesini, Provincia di Bolzano e Cassa Centrale Raiffeisen, che rivendica la presidenza dell'istituto di via Paradisi, fin qui guidato dal credito cooperativo trentino. Non è tanto e solo una questione di poltrone, cioè di potere. Perché, com'è noto, in ballo

c'è l'ingresso nel capitale della banca *corporate* di operatori del Nordest. Fugatti ha avviato contatti con CiviBank, subito stoppata da Crr Fin (la finanziaria del credito cooperativo regionale, primo azionista) non appena ha tentato di acquisire la quota di Veneto Banca in Mediocredito. «Ancoraggio regionale», vale a dire mantenimento delle radici e del controllo sul territorio. Perché, sul piano operativo, Mediocredito "vola" da tempo oltre i confini regionali. La sede principale è a Trento, quella secondaria a Bolzano, ma le altre sedi operative sono a Treviso, Bologna, Padova e Brescia. Ed è soprattutto agli "impieghi" che si deve guardare. L'attività creditizia nel 2020 ha visto pesare la regione solo per il 30,5%. I finanziamenti concessi per area sono infatti i seguenti: 20,1% in Trentino, 10,4% in Alto Adige, 32,1% in Veneto, 20,2% in Emilia Romagna, 13% in Lombardia, 4,3% in altre regioni. Si può comprendere l'interes-

se di CiviBank e della Banca Finint (**Enrico Marchi**) a costituire una "Banca del Nordest", come è emerso in questi giorni. Ma in tutta evidenza la banca diretta da **Diego Pelizzari** ha superato da tempo i confini del Triveneto, quanto ad operatività, al punto che concede più crediti in Emilia Romagna che in Trentino. Che invece, nel 2020, ha registrato la percentuale più alta di crediti deteriorati (30,4%). Quanto ai settori, i finanziamenti concessi nel 2020 (230,88 milioni, tolte le società finanziarie) sono andati soprattutto al manifatturiero (42,8%) seguito da commercio (13,5%) altri servizi (12,3%), energia (10%), alberghi e pubblici esercizi (5%) e costruzioni (4,8%). Sempre meno rilevante la sinergia con il credito cooperativo, primo azionista di Mediocredito: l'operatività (presentazioni dirette, partecipazione a prestiti sindacali) registra una contrazione: dal 20,9% del 2019 al 10,1% del 2020. **Do. S.**

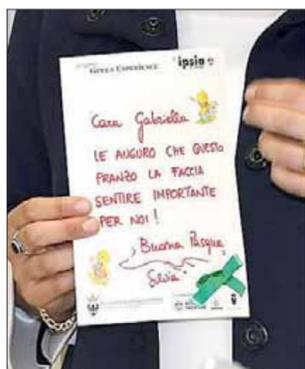
SOLIDARIETÀ

Ipsia insegna il mestiere a chi vive di sussidi e aiuta a passare le feste

Cuochi novelli per anziani soli

JACOPO STRAPPARAVA

Su un tavolino bianco, in una salletta in via della Saluga, cinque borse termiche aspettano il loro turno. Presto i volontari verranno a prenderle e le porteranno a destinazione. Si sposteranno in auto e in bicicletta, arriveranno fino a Cadine e a Mattarello. E, assieme a ciascuna di loro, consegneranno un biglietto di questo tenore: «Insieme a questo pranzo, un grande bacio da me, Eldonia, che sono di Santo Domingo». Siamo nella sede di un servizio di catering chiamato Infusione, subito sopra Port'Aquila, all'inizio della salita che conduce verso le Laste. Da qui, nella mattina di ieri, sono partiti novanta pasti completi - lasagne alle verdure, arrosto di maiale, polenta e torta al cioccolato - distribuiti dai volontari delle Acli a novanta anziani della città che, la gior-



La lettera della cuoca

nata di Pasqua, la passeranno da soli. «Ma non si tratta di semplice carità» dice Chiara Maule, assessore comunale alle Politiche sociali. «Questo è il primo passo di un progetto pensato per chi riceve il reddito di citta-

dinanza». Ed eccoli lì, infatti, subito dietro le buste termiche. Oltre a Eldonia, di Santo Domingo, ci sono una Edith, una Saossen, un Mohammed (ma pure un Michele). Sono dodici, in totale, quasi tutti di origine straniera, vanno dai venti ai sessant'anni. Il progetto - che, per la cronaca, passa sotto il nome di Green Experience, Esperienza Verde - prevede di insegnare loro a fare i cuochi o i camerieri, per farli lavorare nel settore del turismo. Il loro corso, a dire il vero, inizierà solo quando il Trentino tornerà in zona arancione e, stavolta, gioco-forza, i pasti li hanno preparati dei cuochi professionisti. Ma l'idea è chiara: la prossima volta saranno loro stessi a mettersi ai fornelli. «È giusto che chi ha ricevuto un aiuto si metta a disposizione degli ultimi» spiega Luca Oliver, presidente delle Acli. «Noi vogliamo renderci utili, e rendere felici le persone» confer-

ma Mera, 20 anni, nata in Italia, ma da genitori pakistani. La doppia iniziativa - insegnare un lavoro a chi vive di sussidi e portare cibo a chi passa le feste da solo - è tutta gestita dall'Ipsia, acronimo di Istituto Pace Sviluppo Innovazione, il ramo delle Acli che si occupa del sociale e della cooperazione internazionale (le Acli sono un grande contenitore, e dentro, oltre a caf e patronato, c'è tutto un mondo, compresa un'associazione sportiva, una volta avevano persino un'autoscuola...). Il Comune ci ha messo gli assistenti sociali e ha fornito i nomi degli anziani soli. La Provincia Autonoma ha pagato i corsi di formazione e, banalmente, gli ingredienti dei pasti. «Niente di che» chiarisce Giuliano Rizzi, che dell'Ipsia è il presidente. «Si tratta di una spesa minima, per il bilancio della Provincia, ma sono quelle cose di cui, se non ci fossero, si sentirebbe la mancanza».



Partenza in bicicletta per consegnare il pranzo di Pasqua (foto P. Pedrotti)